

- Lo conficca nella verd'erba.
 Poi tutte e tre gli taglia le teste;
 595 Al suo baio le getta entro la sacca.
 Poi fa impeto ne' cavalieri
 Co' suoi trecento compagni.
 Recisero tre centinaia di teste:
 Poi n'andarono a lor via dietro al corteo.
 600 Quando raggiunsero il Sire nel corteo,
 Dinanzi e' gli getta di Balacco la testa.
 Il Sire gli dà mille ducati:
 Poi mossero alla candida Prisrena.
 Quand'e' furono per la campagna di Cossovo,
 605 Milosio vuole alla città Vuciterna,
 E dice al Serbo re Stefano:
 Con Dio rimanti, mio dolce zio,
 Zio mio, re di Serbia Stefano. —
 Allora s'è il Sire accorto
 610 Che quello è Milosio Voinovic;
 E dice al suo nepote:
 Or se' tu Milosio, ragazzo mio?
 Or se' tu, mio dolce nepote?
 Felice la madre che t'ha generato,
 615 E lo zio che te ha!
 Perchè non mi ti palesare di prima?
 Se non che t'ho della via stanco,
 E dell'albergo, e in fame e sete!
 Male dappertutto all'uom senza i suoi!

(593) *Pribode: affigit.*(598) *Odsiekosce: decidere.*

(605) Avviarsi.

(612) *Tu mi li si.*(612) *Dijete.* Parola di carezza.

(615) Brevità che dice più d'ogni perifrasi.

(616) *Od Prije.* Come in Dante. [Purg., XV, 11].

(619) Senza un suo, senza gente di cuore. Verso che tanto s'addice al re, quanto al poeta; ed è bella conclusione del canto.